ANNO XXVI. — Domenica, 14 Settembre 1873. — N. 253.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Ciascun foglio separato cent. 10. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 13 settembre

IL CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

Ci sembra studiato il silenzio che a Ginevra stessa è stato mantenuto sopra i due Congressi d'internazionalisti. In una società così profondamente turbata come la nostra, e con tanti elementi di disordine e di rovina che le si agitano dentro, non è lecito od almeno non è prudente di riguardar con indifferenza le manifestazioni che dallo spirito di confusione e di sovvertimento si vengono facendo.

Tutti i secoli, anche i più credenti, hanno avuto i loro apostoli di anarchia. Non è certo il nostro, così calunniato e vilipeso dalla reazione, che porga esempi di insurrezioni e di eccidii feroci, di vendette e di rappresaglie tremende, come quelli che lo hanno preceduto. Pure i casi della *Commune* di Parigi debbono aver *aperto* gli occhi a quegl'illusi che credevano alla serenità delle discussioni de' comunisti e de' livellatori sociali e sostenevano che quelli non avevano nè partigiani nè aderenti. Quale angosciosa delusione non ebbero il giorno che le *Tuileries* e l'*Hôtel de Ville* erano in fiamme! Dev'essere stato un delirio, anzichè un disegno architettato di barbarie. Ma la dottrina divulgata da gente fanatica e cupida a gente ignorante è impossibile non facesse il loro cammino.

Del socialismo più non si parlava. Esso ha soltanto appianata la strada alle teorie più violenti e fallaci. Voleva l'organizzazione del lavoro. Che importa ora di questa organizzazione? Serve solo a farlo accusare di timidezza indegna di riformatori della società e dello Stato.

Quelli che sono venuti dopo non sognano che di mandar in rovina tutto l'edificio sociale. Vogliono una grande rivoluzione, la quale, già s'intende, deve esser l'ultima, costruendosi poscia sulle nuove basi del lavoro collettivo e della uguaglianza di diritti e di guadagni, uno Stato, che sarebbe la pallida copia di quello degli anabattisti. Durerebbe una settimana per precipitare poscia in mezzo ad orribili convulsioni.

I capi degl'internazionalisti hanno capito presto che si può, con tali massime, organizzare l'esercito del disordine, non un partito di riformatori. L'anarchia non edifica; è la negazione della civiltà, non l'inizio d'una civiltà nuova. Quindi cominciarono a discuter tra di loro di cambiamenti e di riforme. Discutere e dividersi fu una cosa sola, e Ginevra ha avuta la soddisfazione di due Congressi della stessa società divisa in due rami, l'uno da' quali sarebbe inclinato a mantener una forte autorità, mentre l'altra non ha fede che nelle idee più esagerate e violenti.

Più degli apostoli dell'anarchia sono temibili i fautori di un'organizzazione forte. Quelli possono preparare una meschina rivolta, senza speranza di successo; gli altri invece possono reclutare l'esercito della rivoluzione, tenendolo preparato a scendere in campo alla prima occasione. Non vinceranno, ne siamo sicuri, ma a quali dure sofferenze non costringeranno coloro medesimi che hanno la pretensione di voler redimere col ferro e col fuoco?

Sarebbe follia il credere che gli Stati non abbiano a occuparsi di tali Società e de' loro portamenti. Ne' giorni di calma non danno quasi segno di vita; ma venga un momento difficile e sorgano complicazioni e conflitti, si potrebbe far a fidanza con uomini che considerano le disgrazie dello Stato come de' preziosi alleati e che fanno professione di non riconoscere frontiere e di stringere in un amplesso quell'umanità, che vorrebbero ridurre alla barbarie?

Chi desiderasse di conoscere dove le idee comunistiche dell'Internazionale trarrebbero i popoli non ha che a leggere ciò che il dottor Livingstone ha scritto delle tribù selvagge dell'Africa centrale. Forse si scenderebbe ancor un gradino più basso, poichè il celebre viaggiatore vi ha trovata stabilita una proprietà più o meno precaria, di cui gl'internazionalisti sono in teoria nemici irreconciliabili.

Non è una condizione sociale lusinghiera, e il mondo civile non vi si lascerà trascinare. Le forze organiche della società sono ancora così vigorose, che non si ha a temere il trionfo delle idee assurde, propugnate da alcuni esaltati e professate da uomini di poca o niuna coltura. C'è decadenza nell'Internazionale. Chi confrontando i nomi de' sansimoniani e de' socialisti principali con quelli de' più famosi internazionalisti non vede come questi siano più bassi? Tolgansi due o tre teste robuste, che resta? Alcuni forniti di scarsa dottrina, altri mossi da istinto di distruzione, in guerra con la società, spostati, irrequieti, presuntuosi, i quali tanto più facile credono di riformar la società quanto meno sanno che cosa sia come corpo organico. Se ben ci si guarda, è una lotta contro l'intelligenza. Non vogliono uomini che escano dal volgo, neppur la mediocrità è accolta, conviene venir giù giù sino a' gradi inferiori.

Per combattere queste perniciose tendenze che si richiede? Che lo Stato comprenda la sua missione. Non sappiamo se in Italia vi ha ancora una scuola di economisti, la quale sostenga che lo Stato deve far niente e che giova più quando dorme che quando opera. Se ci fosse, potremmo contare i giorni che le restano di vita. Mentre essa grida allo Stato di astenersi, lo Stato è costretto d'intervenire e per l'igiene e per la sicurezza privata e per la tutela de' bambini e delle donne nelle officine industriali e per istabilir le ore di lavoro e per mille altri uffici, che una volta non s'immaginavano neppure.

Lo Stato non può oggi trascurare le quistioni sociali. Sarebbe abbandonarle al sofisma e al paradosso. Esso deve prenderle in mano, studiarle e apparecchiarne la soluzione. Non c'è altra via. La politica di combattimento è politica d'un giorno, è la politica delle barricate, non è un sistema praticabile. La politica buona, conforme agl'interessi dell'universalità, è quella che consiste nell'appianar la via al progresso e allo svolgimento della libertà. L'assolutismo ha sempre avuto per compagna l'anarchia, la libertà deve aver per compagni l'ordine e il lavoro. L'Internazionale non ha fatto le sue tristi prove che in Francia e in Ispagna, due paesi i quali hanno troppi partiti perchè ci resti un posticino pel partito liberale. È un avvertimento agli altri popoli, compresi noi, che abbiamo in casa un nemico che si collegherebbe anche all'*Internazionale*, pur di distruggere l'unità d'Italia.

L'ACCORDO DELLE POTENZE

Il viaggio di VITTORIO EMANUELE continua a dar argomento alle politiche discussioni della stampa europea. E con la discussione si aprono il varco delle idee più sane e de' giudizi più retti.

Le considerazioni da noi svolte rispetto alle voci di una effettiva alleanza con la Germania, che la condizione presente non giustificherebbe: ora prevalgono. Ci sono interessi conformi negli effetti che assicurano l'accordo tra l'Italia e la Germania e l'Austria. Soltanto delle eventualità che non ci paiono probabili potrebbero trasformar l'accordo in un'alleanza. Ciò dipende, lo ripetiamo, dalla Francia, non da noi nè da alcun'altra potenza.

A questo proposito giova riprodurre quanto scrive il *Preussische Volksblatt* (giornale ufficioso), il quale non è sicuro, se nell'occasione del viaggio il principe lascerà Varzin:

Diciamo questo, soggiunge quel giornale, soltanto per manifestare l'opinione che nel prossimo convegno di sovrani può trattarsi soltanto d'uno scambio di idee e di colloqui per certe eventualità, e che non è da pensarsi alla conclusione d'un'alleanza coll'Italia. Non è nelle abitudini della politica del principe di Bismarck di cercare e bramare alleanze. La Germania desidera di vivere in pace con tutte le nazioni e reputa sua suprema missione il mantenimento della pace universale.

Nè la situazione odierna dell'Europa, nè l'interesse stesso della Germania richiedono un'alleanza diretta coll'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Se l'ambizione del Vaticano, la cieca passione della nazione francese mostrassero una forma anche più minacciosa, la Germania dovrebbe considerare tranquillamente questa situazione tanto più che in ogni crisi potrebbe appoggiarsi ad una nazione amica sulla cui pronta cooperazione in qualsiasi eventualità sarebbe ingratitudine il dubitare.

È pure importante una corrispondenza da Pietroburgo del 6, pubblicata dalla *Correspondance Universelle* di Parigi. Dopo aver detto che ciò che manca maggiormente in Francia è la cognizione dello stato reale delle cose negli altri paesi, soggiunge che al giorno d'oggi non è più come nel 1815. *Ciascuno per sè e Dio per tutti*, ecco il principio pratico e reale che deve presiedere alle relazioni internazionali. Quindi l'autore della lettera osserva che la Francia gode le simpatie di tutte le potenze europee, tanto più ch'essa, nel suo stato normale, è un elemento molto importante di equilibrio, di ordine, di pace e di progresso. Al contrario, quando la Francia tende ad espandersi all'esterno, a spingersi in avventure, in una parola allorchè prova quel continuo bisogno di cambiamento, la Francia diviene un elemento di torbidi e di rivoluzione. La lettera conchiude:

Non v'ha oggidì una potenza in Europa che pensi ad intervenire in Francia per stabilirvi un sovrano od una forma di governo qualunque. La politica di non intervento e di libertà assoluta per ciascuna nazione di costituirsi e di dissolversi secondo il suo piacere, è presentemente la regola fondamentale e predominante per tutti, ma il corollario di questa regola è che per contro le altre nazioni hanno il diritto di non essere inquietate [illegible] loro e di mettersi d'accordo a questo scopo, allorchè sono minacciate da uno stesso pericolo. Il timore dell'Internazionale che provocò la guerra della Comune di Parigi e del trionfo dei radicali in Francia, riunì i tre sovrani del Nord in uno stesso accordo; il timore d'un programma che sembra [illegible] bandiera bianca, riunisce [illegible] sovrani a quello d'Italia [illegible] ultramontanismo [illegible] il pericolo per queste quattro potenze è lo stesso. Infatti, se l'Italia, la Germania, la Russia e per conseguenza l'Austria devono [illegible] non [illegible] pericolo e [illegible] minaccia la Francia in Germania e la Russia in Polonia [illegible] pericolo [illegible] Francia, esse diviene inquietante. È quindi [illegible] contro la Francia, che i suoi veri amici hanno al contrario tutte l'interesse a vedere calma, prospera, potente e grande, ma contro il suo spirito avventuriero; non meno possibile e non meno pericoloso sotto la bandiera rossa o tricolore che sotto la bandiera bianca, che le potenze si preoccupano; e ciò perchè esse hanno tutte egualmente bisogno di pace. La Germania e l'Italia ne hanno d'uopo ancora per molto tempo, onde coordinare e compiere la loro unità; la Russia ne ha bisogno per condurre a termine la [illegible]

[illegible] Noi non abbiamo mai confuso i [illegible] Francia [illegible] è il [illegible]

UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA

L'*Univers* ci dichiara la guerra. Questa volta non si contenta più di sterili voti in favore di un'azione diplomatica per invitare l'Italia ad abbandonare Roma; vuole addirittura che la Francia ricorra alle armi.

I bonapartisti, attaccati nuovamente dai legittimisti, dichiarano che Napoleone IV non potrebbe a meno di riconoscere il fatto compiuto in Italia [illegible] l'unità italiana [illegible] l'aiuto delle armi [illegible] l'*Univers* se ne sdegna, ed il sig. Paolo di Cassagnac, al quale non si può certamente rimproverare di aver [illegible] per l'Italia, mette ora la questione in chiari termini e chiede all'*Univers* se intende proprio che la Francia abbia da intraprendere una guerra per restituire il potere temporale al Papa.

Credete voi che l'*Univers* si mostri imbarazzato a rispondere? Neanche per sogno. Il pio giornale spera che la guerra sarà inevitabile. Salga Enrico V sul trono e la [illegible] di Roma verrà [illegible] Enrico V [illegible] in Europa. Ciò ch'egli vuole lo vorranno tutte le altre potenze, ben liete di far cosa grata ad un tanto re. I clericali ripiglieranno dappertutto il sopravvento, e come potrà resistere l'Italia a questa corrente diplomatica che verrà fuori da tutte le Corti, da tutti i gabinetti europei per discacciarla da Roma?

Ma c'è il rovescio della medaglia. L'*Univers* fa parte l'ipotesi che l'autorità diplomatica di Enrico V non operi i miracoli che se ne aspettano. E a questo punto giova ripetere testualmente le sue parole; eccole:

Ma se questi mezzi non riuscissero, ci dice il sig. di Cassagnac, che sarebbe [illegible] parere che si adoperasse la forza e si dichiarasse la guerra? Senza esitare, rispondiamo: *Sì*. Poichè ciò che tentiamo non è la guerra, quando viene intrapresa per una giusta causa, ma è la violenza la quale non serve che a commettere gli attentati. Ed aggiungeremo che, porgendo questo consiglio, [illegible] di adoperarci pel risorgimento della Francia, giacchè la storia [illegible] che i nostri rovesci ebbero origine dall'abbandono di Roma, e la vittoria [illegible] ad arridere [illegible] per quanto [illegible] francese [illegible].

APPENDICE

3

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

La visione scomparve [illegible], ma Rosa non sorrideva più come prima; essa lasciò cadere le braccia, sospirò sedendo sul banco ed aperse [illegible] il libro come se volesse cambiare il corso de' suoi pensieri. Ma essa non [illegible] subito a leggere; i suoi sguardi fissavano [illegible] verso una specie di castello che da molti anni essa sapeva disabitato e che biancheggiava in fondo alla vallata. Il vecchio conte di Lengefeld era morto poco dopo che sua moglie ebbe dato alla luce un figlio ed erede: la vedova, che aveva amato sino alla follia suo consorte, si era, dopo la morte di questo, recata in una delle sue proprietà in Prussia, e colà essa pure morì dopo alcuni anni.

Il giovane conte restò dapprima in Prussia presso un suo zio e tutore, per quindi entrare in un istituto militare, da cui uscì ufficiale compiuta ch'ebbe l'età necessaria. Però dopo la campagna dello Sleswig-Holstein egli abbandonò il servizio per dedicarsi tutto ai viaggi, dai quali dopo dieci anni non era ancora ritornato. Rosa seppe tutto ciò in parte da suo padre, in parte alla Corte, dove si biasimava altamente che il rampollo d'una famiglia fra le più antiche e ricche del piccolo Stato perdesse il suo tempo a Palmyra e ad Abu Simbel, invece di rimanere presso il suo eccelso sovrano, come in certo modo ne aveva l'obbligo morale. Ma le auguste lagnanze, se gli giunsero mai all'orecchio, dovettero fare poca impressione sul viaggiatore. Il castello di Lengefeld era sempre vuoto; e Rosa pensava in quel momento a quelle splendide sale e gallerie ch'essa aveva visitato quando era fanciulla, in compagnia di sua madre e di altre dame. Il castello di Lengefeld le ricordò il libro, ch'era un volume di Goethe, che teneva da un pezzo fra le mani aperto, e dopo pochi minuti essa era assorta nelle belle poesie del divino poeta.

Era assorta nella sua lettura, com'era sua abitudine, da circa un'ora, quando fu scossa da un colpo di fuoco nelle vicinanze del parco; una lepre nel fuggire passò accanto a lei, e quasi nello stesso tempo udì una voce di uomo gridare: *Bonheur, ici; ici, Bonheur!*

Il cane dalle lunghe orecchie che inseguiva la povera lepre e la voce forte non appartenevano certo al vecchio Vencatilio, ma senza dubbio al cacciatore in giacca grigia, il quale, tenendo alzato il fucile, apparve fuori dalla macchia e si preparava a ricaricarlo.

Tutto ciò avvenne con tale rapidità che Rosa, la quale restò un poco stupita, sedeva sempre al suo banco fissando in volto il nuovo venuto, che soltanto allora volgendo per caso gli occhi si avvide che non era solo. Egli gettò un rapido sguardo sulla fanciulla, si pose il fucile in ispalla e fece qualche passo in avanti tenendo gli occhi sempre rivolti verso di lei. Rosa si era intanto alzata e la sua svelta e graziosa figura imponeva evidentemente rispetto al cacciatore. Il suo passo, quanto più si avvicinava, diventava meno rapido e sulla sua bella e maschia fisonomia si dipingeva un sentimento di stupore misto ad imbarazzo; quando fu a pochi passi di distanza egli si levò il berretto grigio inchinandosi.

— Prego di scusarmi — disse egli — se interruppi così bruscamente il vostro tranquillo riposo. Sono solamente da pochi giorni in queste parti. Il mio [illegible] credo, [illegible] proprietà, oppure il mio zelo mi spinse troppo oltre; io mi chiamo il conte Lengefeld.

Il conte s'inchinò nuovamente, però il suo imbarazzo non era diminuito.

Questo imbarazzo doveva avere qualche cosa di seducente per la signorina di Weissenbach; dacchè il bel giovanotto gli stava innanzi, essa aveva perduto un po' della sua altiera dignità, essa arrossì ed i suoi occhi che prima erano tanto fermi e provocanti, cercavano il terreno.

— Oh! signor conte.... prego.... — disse ella con voce incerta — non potevate sapere... mio padre saprà molto volentieri...

Essa s'interruppe perchè riflettè in questo momento che suo padre al contrario vedrebbe molto malvolentieri che si cacciasse nel suo parco di Weissenbach.

Rosa alzò gli occhi e le sembrò di scorgere sulle labbra del conte un lieve sorriso, forse pel suo imbarazzo; questo bastò a renderle la sua presenza di spirito.

— Non voglio trattenervi più a lungo dal vostro divertimento favorito — disse essa prendendo il cappello ed il libro. Ed inchinandosi leggermente passò dinanzi al conte, il quale stava sempre col cappello in mano; ed entrò nel viale per cui era venuta.

Il conte la seguì [illegible] volgere le pieghe del suo vestito bianco fra i cespugli e non si mosse neppur quando essa era già scomparsa. Intanto il cane che aveva già perduta la traccia del lepre si avvicinò colla coda fra le gambe al suo padrone, conoscendo di aver mancato al proprio dovere. Ma dovè cacciare più volte il muso nella mano del conte per farlo avvertito del suo ritorno; allora il conte si ripose il fucile in ispalla, uscì dalla collina e si diresse verso casa interrompendo la caccia sul più bello.

III.

Rosa affrettò il passo nel viale con una confusione che le sembrava priva di qualunque fondamento, ma di cui non riusciva a liberarsi. Essa si pentiva del suo contegno freddo verso il conte, il quale, dopo tutto gli s'era avvicinato contro alle sue volontà e come forestiere e come vicino poteva aspettarsi un'accoglienza più amichevole. Ed essa sarebbe stata certamente più cordiale, se non le fosse sembrato di scorgere quel sorriso offensivo sulle sue labbra. Perchè rideva egli? È forse da cavaliere, canzonare una signora dopo averle quasi fatto cadere dalla paura?

Ma la sua voce era così dolce e nello stesso tempo virile, e quando essa Rosa desiderava una voce d'uomo [illegible]

l'Imparziale [illegible] che due fatti hanno principalmente [illegible] alla rovina dell'impero: la spedizione del Messico e l'occupazione di Roma. Entrambi furono consigliati, anzi imposti dal partito clericale, ed è naturale che i bonapartisti non vogliano ripetere gli errori ai quali riattaccano le origini di tutte le loro sventure. I clericali, [illegible] [illegible], e l'*Univers* parla come se nessuno in Europa potesse opporsi all'esecuzione dei suoi progetti e come se l'Italia dovesse [illegible] ad un cenno del conte di Chambord. Noi non abbiamo mai confuso i sentimenti dei clericali a nostro riguardo, con quelli della nazione francese e del suo governo. Ma per fare di queste distinzioni è d'uopo conservare una serenità di mente e un sangue freddo che a pochi sono concessi; avvenuto quando si vede che il governo francese, rinnegando il concordato, si confessa impotente dinanzi alle pastorali dei vescovi, e i giornali clericali hanno piena facoltà di dichiarare la guerra agli Stati solennemente riconosciuti dalla Francia, senza che i Procuratori della repubblica trovino un articolo di legge che valga a moderare quest'ardor bellicoso. E sì che di articoli di legge in Francia non v'è penuria!

Dobbiamo, ad ogni modo, esser lieti che i fautori di Enrico V parlino chiaro. Il loro programma è dunque: guerra all'Italia. Ma la Francia si sentirà disposta a gettarsi nelle braccia di un partito che invece di rivolgere i propri sforzi a curare le profonde ferite da lei riportate nella guerra del 1870, la spingerebbe di nuovo sui campi di battaglia? Ciò non giova alla causa del conte di Chambord e dei suoi amici e non servirà che ad allontanarli dal potere, a meno che i francesi non siano tutti invasi dalla mania del suicidio e desiderino di veder compiuta la rovina della loro patria.

CONFERENZA GIURIDICA INTERNAZIONALE DI GAND

Leggiamo nel *Journal de Gand* del 10 settembre:

« La Conferenza giuridica convocata a Gand collo scopo di stabilire l'organizzazione d'una scienza scientifica collettiva nel diritto internazionale, si è riunita lunedì mattina al palazzo di città. Il borgomastro di Gand presiedette all'inaugurazione.

« Un certo numero di persone, specialmente invitate, avevano voluto dimostrare, colla loro presenza, la simpatia che ad esse inspira il nobile scopo della Conferenza. Si notavano fra gli invitati il primo presidente della Corte d'Appello; il procuratore generale, sig. Drubbel, membro della Camera dei deputati; parecchi membri della Corte e del Foro, professori d'Università, consiglieri provinciali e comunali; in breve il fiore della nostra popolazione.

« I membri della Conferenza, dopo essersi dapprima radunati nell'antica cappella, furono condotti nella magnifica sala dell'arsenale, apparecchiata a sede dei loro lavori. Un caldo discorso del borgomastro diede loro il benvenuto.

« Il signor Rolin Jacquemyns ha fatto conoscere in poche parole quali fossero, in ragione delle ricevute adesioni, le speranze dell'opera intrapresa. Un numero molto ristretto di eminenti giuristi fu consultato.

« Quasi senza eccezione le risposte furono favorevoli. Dalla Germania, dall'America del Nord e dall'America del Sud, dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dalla Svezia, dalla Svizzera, dalla Russia vennero le più simpatiche adesioni, firmate dai nomi più illustri. La maggior parte di questi paesi sono rappresentati alla Conferenza.

« Il signor Mancini, deputato al Parlamento italiano, uno dei migliori oratori d'Italia, ed uno dei più brillanti rappresentanti della scienza del diritto in quel paese, ha aperto.

« Il pubblico si è poi ritirato e la Conferenza ha immediatamente cominciato i suoi lavori. Essa ha eletto presidente il signor Mancini e segretario il signor Rolin-Jaequemyns. »

NOTIZIE ESTERE

Riproduciamo dal *Temps* le seguenti nuove [illegible] progetti del governo francese, quantunque il telegrafo ci abbia ieri [illegible] le informazioni di quel giornale:

« Noi abbiamo ieri annunziato che il governo era nell'intenzione di proporre, sia esso stesso, sia col mezzo dei suoi amici, la proroga per cinque anni dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Dobbiamo aggiungere che il [illegible], le cui disposizioni erano finora sembrate dubbie, si sarebbe [illegible] pronto ad accettare questa proroga.

« Nel concetto del governo, l'Assemblea si separerebbe dopo aver votato la legge elettorale; in ciò che concerne questa legge stessa, il governo si pronuncierebbe per la condizione di tre anni di domicilio, invece di due anni proposti dai signori Thiers e Dufaure. »

Leggiamo nel *Soir* che sulle istanze del signor de Saint-Vallier, il generale de Manteuffel ha graziato e fatto rimettere in libertà tre abitanti di Belfort ancora detenuti in Germania, in causa di condanne per atti d'aggressione contro l'armata d'occupazione.

A Bordeaux si aperse una sottoscrizione per donare al sig. Thiers una medaglia artistica in bronzo, in memoria della liberazione del territorio.

Il sig. Thiers è atteso a Biarritz pel 17 ottobre.

La popolazione di Nancy ha fatto un'accoglienza entusiastica alle truppe francesi che entrarono domenica in quella città.

Il *Mémorial des Vosges* pubblica la seguente lettera del municipio al curato di Epinal:

« Sig. Curato

« L'Amministrazione municipale ha l'onore di portare a vostra notizia che una nota comparsa nel *Journal de la Meurthe et des Vosges*, e riprodotta dal giornale il *Temps*, annunciava che in occasione del pellegrinaggio di Sion, che deve aver luogo il 10 di questo mese, « la parrocchia d'Epinal prepara una bandiera *colle stemme della città d'Epinal* per figurare in questa cerimonia.

« Nissuna autorizzazione essendo stata chiesta a questo scopo alla municipalità, questa ama credere che la notizia sia *falsa*.

« Se fosse diversamente, io vi prego, signor curato, di voler far sapere agli interessati che nel caso in cui una bandiera *colle stemme della città d'Epinal* comparisse in pubblico, in qualsiasi luogo ciò fosse e per parte di chicchessia, la municipalità rivendicherà tutti i propri diritti e procederebbe, come le compete.

« *L'aggiunto delegato*

« Di Conegliano. »

L'*Univers* annunzia che il sig. de Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Corte del Vaticano, è arrivato a Cambrai dove passerà alcuni giorni. Sarà di ritorno a Roma per la fine del mese.

La *Liberté* dice che il principe Luigi Murat, figlio del principe Gioachino, ed oggi ufficiale al servizio del re di Svezia, sposa la principessa Orbeliani, vedova d'un gran signore russo.

Il giornale di Tolosa *La Dépêche* fu soppresso per aver riprodotto un rapporto del sig. Durand al Consiglio generale del Rodano sullo stato delle prigioni del Rodano, nel quale l'autore stabilisce l'irresponsabilità dell'uomo in materia criminale, non considerando i delitti come casi d'atavismo sociale.

Scrivono da San Sebastiano all'*Indépendance Belge* che il governo francese ha inviato ai suoi agenti consolari e diplomatici una circolare per smentire le voci di divergenza di idee tra il gabinetto di Londra e quello di Versailles a riguardo degli affari di Spagna. [illegible] [illegible] [illegible] per loro riguardo gl'[illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] per [illegible] una stretta neutralità.

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« In conformità dell'art. 5 del trattato monetario di Parigi, la Svizzera, per il 1º gennaio 1878, deve aver ritirato le sue monete d'argento, che ha coniato a 800ⁱ1000 di fino sostituendovene altre a 835ⁱ1000. Per avviare questo lavoro il dipartimento delle finanze è autorizzato ad ammettere nel budget del 1874 una [illegible] di [illegible] da un franco e da due franchi per quattro milioni.

L'*Indépendance Belge* dell'11 ha da Gimnage una corrispondenza nella quale si descrivono le feste celebrate in quella città in occasione dell'inaugurazione dei nuovi stabilimenti marittimi, fatta dal re d'Olanda l'8 settembre.

Il governatore della Fiandra orientale assisteva alla festa come rappresentante del re Leopoldo del Belgio, e nel banchetto ci furono dei brindisi patriottici, nei quali si fece risaltare il grande vantaggio che agli olandesi ed ai belgi recherà la stretta e sincera amicizia che lega i due paesi. Il re d'Olanda ricevette all'invito del re Leopoldo d'essere a Bruxelles.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 10:

« Venne sottoposto all'approvazione dell'imperatore il riconoscimento da parte dello Stato del vescovo vecchio-cattolico Reinkens; fra quindici giorni circa si pubblicherà la deliberazione.

« Si sta preparando a Baden l'introduzione delle leggi ecclesiastiche prussiane.

« Si annunzia da Posen che molti ecclesiastici, contrariamente agli ordini dell'arcivescovo Ledochowski, sono disposti a corrispondere alle prescrizioni governative. Il governo si fece inviare precisi rapporti su questo proposito. »

Il capitolo metropolitano (vecchio-cattolico) di Utrecht è convocato pel 30 corrente onde eleggere un nuovo arcivescovo.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio delle colonie indiane orientali pel 1874, dal quale risulta un sopravvanzo di 36 milioni di franchi, dei quali 16 milioni sommavano nel 1873. Ventisei milioni devono essere destinati a proseguire la guerra contro Atchim.

Si propone di aumentare i salarii degli operai nelle piantagioni del caffè, come pure la paga dei soldati.

Il *Times* del 10 ha per dispaccio da Homburgo, 9:

« Si annunzia che nel corso di questo mese la regina Vittoria si incontrerà qui colla principessa imperiale di Germania. »

Dai giornali inglesi dell'11 togliamo le seguenti notizie telegrafiche dalla Spagna:

« *Madrid*, 8. — L'ammiraglio Yelverton pose per condizione, alla restituzione delle fregate *Almansa* e *Vittoria*, che il governo invii a bordo di ciascuna di esse un equipaggio di 500 uomini.

« *Port-Vendre*, 8. — Secondo il giornale socialista del Cantone di Murcia, la Giunta di Cartagena ha dichiarato ch'essa non tratterebbe mai col governo di Madrid finchè non riconosce l'autonomia di Murcia e di altri municipi spagnuoli.

« Il *Deerhound* col colonnello Stuart, il capitano Travers e l'equipaggio vennero inviati a Ferrol, dove saranno giudicati dalla Corte d'Appello navale.

« *Perpignano*, 8. — Il comandante dell'artiglieria repubblicana a Puycerda passò ai carlisti con altri due ufficiali.

« I volontari repubblicani di Gerona rifiutarono di servire fuori delle fortificazioni.

« È smentito ufficialmente che la Giunta carlista abbia proposto di ristabilire l'inquisizione.

« Don Carlos è a Sampedor. »

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 11 settembre. — Il governo di Versailles farà sapere al governo italiano che nel viaggio di Vittorio Emanuele [illegible] nulla vede di ostile alla Francia. Un tale dispaccio dovrebbe essere scritto in termini perfettamente chiari e pubblicato. Il signor Fournier non intende altrimenti il viaggio del Re d'Italia. Resta a vedere se il duca di Broglie fa di necessità virtù, e se invece esprime il suo intimo pensiero.

I nostri uomini di Stato non potrebbero meravigliarsi della risoluzione del sovrano italiano. Nel *Figaro* Saint-Genest si mostra tutto sdegnato di ciò che un sovrano obbligato alla Francia vada a stringere delle mani rosse di sangue francese. A Sebastopoli e a Solferino l'Austria e la Russia avevano versato molto sangue francese; ma questo non impedì a Napoleone III di stringere la mano di questi due monarchi, e al signor Haussmann di chiedere i loro busti per adornarne i saloni dell'*Hotel de Ville*. Sadowa vide austriaci e prussiani alle prese tra loro, e con tutto ciò gli imperatori Francesco e Guglielmo hanno forse esitato a stabilire dei reciproci convegni e a prodigarsi le più cordiali cortesie? Vittorio Emanuele che va a Vienna, dove c'è un sovrano che per lo passato fece tanto male all'Italia; non avrebbe alcuna ragione di non andare a Berlino, perchè la Prussia ha fatto molto male alla Francia. Egli però non dovrebbe pronunziare una parola nè avere un pensiero contro alla nazione che lo ha così fraternamente aiutato.

L'agitazione clericale, che dispiace alla maggioranza dei francesi, non potrebbe piacere agli italiani; ma gli uomini di Stato della penisola conoscono troppo bene i loro vicini per credere che da noi si sia alla vigilia di proseguire le tradizioni di Filippo II e di mandare contro all'Italia un esercito ridicolo. Il signor Nigra s'allontana da Parigi senza pensare menomamente ad una prossima ristaurazione borbonica.

Il gabinetto del 24 maggio nulla teme da parte dell'Italia; è però spiacevole che i suoi giornali ufficiosi stampino il contrario. I nostri ministri, che si appoggiano sui nemici dell'Italia, sono poi obbligati nell'intimità delle loro conversazioni a scusarsi di ciò che la loro politica a Roma ha di ragionevole. Non osando confessare la loro impotenza, essi esprimono il desiderio di lasciare al Re l'onere di tagliare il nodo gordiano. Il loro contegno e il loro linguaggio verso l'Italia loro alienano gli animi dei clericali, mentre le parole offensive dei giornali ministeriali loro fanno perdere il beneficio dell'abilità del signor Fournier.

Da alcuni giorni i bonapartisti, felici d'avere un programma che si può confessare apertamente, dimostrano i vantaggi d'una proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, cui i legittimisti oppongono un *veto* assoluto. Dicesi che il signor Beulé abbia quindi proposto, per salvare la coalizione del 24 maggio, di aggiornare qualunque discussione relativa alla proclamazione di Enrico V e alla proroga dei poteri del maresciallo. Ma questo sarebbe un invitare quei passeggeri che trovandosi sopra una nave in fiamme ed essendo in forse di lasciarsi abbruciare da queste o annegare dalle acque, sospendono ogni loro deliberazione, quantunque le fiamme siano lì lì per costringerli a spiccare un salto nel mare.

Partiti i prussiani, l'Assemblea perdette la sua ragione d'essere. Essa non se lo dice; essa fa conto di votare ancora una quantità di leggi che preparino la rivoluzione monarchica. Ma se il signor Thiers è caduto per aver messo il piede fuori del provvisorio e dell'indeterminato, il duca di Broglie non sarebbe più fortunato quando volesse seguire l'esempio del primo.

L'incertezza in cui si vive, spinge ciascuno a sforzarsi di leggere nell'avvenire. Ci abbiamo tanti costituenti quanti sono i francesi. L'assioma: *tot capita, tot sensus*, deve essere surrogato da questo: *tot capita, tot constitutiones*. Non ha guari, madama Sand aveva la schiettezza di confessare di essersi sempre ingannata nelle sue previsioni politiche durante tutta la sua vita. Senza dubbio la maggior parte dei profeti attuali avranno smentite dei fatti, ma intanto [illegible] di sè [illegible] le speranze di un partito.

Il signor Littré ha ripreso la penna. Egli è l'oracolo politico dei repubblicani conservatori arrivati nell'esercito del signor Thiers, e i gambettisti ne fanno un gran conto. Il signor Littré è un uomo di studio, in un tempo in cui un così gran numero di persone non conoscono altro che l'interesse di chi le paga. Egli nega che la rivoluzione del 1789, come dicono i monarchici, abbia distrutto l'antica costituzione della Francia.

« È la monarchia stessa, egli dice che sbrigandosi della rappresentanza nazionale di allora, ruppe la tradizione storica. » Il sig. Littré insiste sulla gran parte che facevano gli Stati generali: « Sotto Luigi XIV piacque alla monarchia di privare la nazione del diritto di deliberare intorno agli affari pubblici e le piacque di liberarsi dal controllo degli Stati generali. Essi più non furono convocati. Per siffatta guisa una metà della costituzione storica della Francia fu abolita. Rimase l'altra metà, la monarchia ereditaria, senza comunicazione col paese. »

Il signor Littré dice che se durante 140 anni di questo regime, gli Stati generali fossero stati convocati, le riforme sarebbero state effettuate gradatamente, la nazione e la monarchia avrebbero camminato di conserva. Le riforme giunte in ritardo e accumulate produssero la rivoluzione.

Il signor Littré chiede qual'è la monarchia che si vuol richiamare in vita. Gli Stati generali erano stati soppressi dalla monarchia, il tempo ha soppressi i due ordini dell'aristocrazia e del clero. Si riderebbe d'una monarchia assoluta. Il signor Littré ricorda che nel 1789 tutti gli uomini colti da un capo all'altro dell'Europa sentivano il malessere sociale ed accolsero con simpatia l'iniziativa presa dalla Francia. Oggi l'Europa si è modificata secondo la direzione che le venne impressa dalla rivoluzione del 1789. Lungi da un aumento del potere assoluto dei re, vediamo dappertutto delle Camere, delle Assemblee legislative, l'amministrazione delle finanze sottratta all'arbitrio, la libertà individuale e la libertà della stampa. E neppure la Chiesa ha ripreso ciò che la rivoluzione le aveva tolto; al contrario, l'amministrazione dei beni temporali diventa sempre più laica.

La monarchia del diritto divino ha per corollario la preponderanza del clericalismo, la monarchia costituzionale è diventata un mito in Francia, dopochè i principi d'Orléans hanno abdicato. Rimangono l'impero e la repubblica. Il signor Littré mette in presenza l'una dell'altra la politica di conciliazione del signor Thiers, politica inerente al mantenimento della repubblica, e la politica di lotta inerente alle speranze monarchiche. Ecco la sua conclusione: « Osservate da quanti due oggi, quante lotte ci procurerebbe la monarchia e qual quiete ci recherebbe la repubblica, e giudicate quale sarebbe la loro rispettiva stabilità. »

La perseveranza del sig. Lepère ha finalmente raggiunto lo scopo. Il sig. Beulé ha temuto di esser nuovamente interpellato sulla situazione dell'Yonne. Non ha voluto rispondere direttamente al deputato di quel dipartimento, ma lo ha fatto avvertire dal prefetto Dovrest de Villeneuve che lo stato d'assedio essendo stato tolto dall'Yonne, mediante un decreto della Delegazione di Tours del 7 ottobre 1870, quel dipartimento si trova sotto il regime del diritto comune.

Il sig. Batbie, indagando i vecchi peccati del signor Giulio Simon, scoperse che il suo predecessore permetteva a certi professori di collaborare anonimamente nei giornali di provincia. Una circolare « mise fine a questo scandalo », per adoperare l'espressione della stampa ufficiosa. Così un professore, nelle sue ore libere, non avrebbe altra ricreazione spirituale possibile che un pellegrinaggio, sotto pena di destituzione?

Per quale accidente può tuttavia esservi a Reims un sotto-prefetto capace di presiedere il Comizio agricolo col sig. Giulio Simon da un lato e i deputati repubblicani della Marna dall'altro? Il signor Giulio Simon ha fatto un brindisi « alla nostra cara patria, al rispetto

---

egli aveva cercato di moderarla per quanto poteva.

Rosa faceva queste osservazioni sul suono della voce, perchè il suo orecchio fino e delicato era più attento del suo occhio. Del resto le sembrava che l'espressione della fisonomia del conte non fosse in contraddizione col dolce suono della sua voce, una fronte spaziosa, un naso aquilino, occhi ben tagliati, barba e capelli d'un castagno scuro. Ma perchè non si recò a far visita a suo padre? Egli, essendo forestiere, non poteva già conoscere quella specie di misantropia che da qualche tempo faceva odiare ogni consorzio e società a suo padre; per lui essi erano soltanto vicini di beni e di eguali condizione; perchè dunque non presentarsi al suo arrivo? Ecco le riflessioni di Rosa, la quale ora si mostrava quasi lieta di avergli fatto un'accoglienza glaciale.

La giovinetta era talmente assorta nei suoi pensieri da non avvedersi che un vecchio signore, dalla figura alta e dignitosa, le veniva incontro nel viale, finchè non le fu a poca distanza. Vedere suo padre a quest'ora fuori di casa, e segnatamente in quella parte del parco, era qualcosa di tanto straordinario che Rosa, già eccitata per l'incontro avuto col conte, se ne allarmò e correndo ad abbracciarlo, gli domandò con ansietà:

— Che cosa hai padre mio? Forse qualche notizia. Dimmelo tosto.

Il sig. di Weissenbach strinse al seno la graziosa testa della fanciulla e la baciò in fronte.

— Non ho nulla, cara Rosa; almeno nessuna cattiva notizia, e ciò che ho, te lo posso dir subito. Vieni, dammi il braccio; ritorniamo a casa, ma non andare tanto presto, cara mia. Come sei rossa in volto; fai davvero onore al tuo nome. Quando tu nascesti vidi un cespuglio di rose in piena fioritura, e quel fiore rosso in mezzo al verde scuro era tanto bello che ti volli dare il suo nome. Allorchè, più tardi, sei restata sola, rifletti con una specie di terrore superstizioso che le rose fioriscono presto, ma che il vento ne turba le apparenze e ne sparde ben presto le foglie sulla zolla. Tu sei l'immagine di tua madre, ed essa morì nel fiore dell'età. Se dovessi perdere anche te.... mio diletta....

La voce del povero padre tremava dicendo queste parole, e la commozione gl'impedì di terminare .. suo discorso. Rosa gli prese la mano.

— Mio buon padre — disse essa — tu sai che mi promettesti di non soggiungere certi lamenti alla [illegible].

Il sig. di Weissenbach fece forza a se stesso, il suo passo divenne più franco e la sua voce era più ferma, allorchè, stringendo teneramente il braccio di sua figlia, soggiunse:

— Hai ragione, Rosetta, hai ragione; ti promisi di non accorarmi, ma non so come avvenne poco fa, voleva parlarti di tutt'altro; contro alla tua abitudine, abbi pazienza e non m'interrompere sebbene come i vecchi, prenderò le cose un po' alla lontana.

— Che cosa c'è, padre mio? — domandò Rosa notando ansiosamente la fisonomia pensosa ed agitata di suo padre.

Il sig. di Weissenbach dopo qualche minuto di silenzio, disse con una certa vivacità:

— Tu devi accettare l'invito della duchessa, Rosa!

È questo che ti mette in pensiero, padre mio? — domandò Rosa sorridendo.

Suo padre sembrava troppo preoccupato per por mente a questa interruzione.

— Non si può fare altrimenti — soggiunse egli; — da principio non aveva riflettuto ponderatamente. Ma ora rilessi la lettera della duchessa e ripeto: Devi andare; essa ti scrive come ad una sorella amorosa; inoltre essa è indisposta ed almeno lo era, ed abbisogna certamente di qualcuno che l'assista come te, figlia mia, che sei tanto gentile e [illegible] puoi rendere, meno triste la solitudine. Non si dirà questo rifiuto a sè stessi, si dirà piuttosto fare qualche cosa per gli amici; io non sai ora gli scriveremo che domani l'altro o fra otto giorni...

— Oppure un'altra volta? — interruppe Rosa sorridendo. — No, padre mio, non dobbiamo farle una promessa che non siamo disposti a mantenere. E poi mio caro padre, da quando in qua abbiamo segreti reciproci? Se sono realmente astuta, devo pur sapere che tu in questo momento non pensi tanto alla duchessa quanto a qualcuno che ti sta più a cuore, in una parola che mi vuoi mandare dalla duchessa per fare un piacere a me. Ho io ragione, eh, padre mio?

— Infatti è vero, tu mi stai a cuore, ma, per Dio, che cosa faccio per te? È forse renderti felice sacrificare la tua gioventù qui presso un vecchio, il quale si esclude dal mondo che non seppe mai trovare? È forse una fortuna renderti compagna, te fanciulla e spiritosa, d'un vecchio ipocondriaco, il quale non può dimenticare nulla nella solitudine e nella separazione dalla società, perchè non ha appreso nulla? No, no, la duchessa ha ragione pur troppo. Tuo padre deve sapere, ciò ch'è tanto evidente, che noi siamo debitori al mondo dei nostri figli.

— La duchessa non doveva scrivere così, ed io non doveva neppur darti la lettera — replicò Rosa. — La duchessa dice bene; io l'amo ed essa è buona; ma non sa e non può sapere ciò che è l'infelicità. Essa perciò non sospetta neppure [illegible] per te e ciò che tu sacrifichi allorchè mi allontani da te, poichè io non me ne andrei mai volontariamente.

— Ma si tratta di pochi giorni, tutt'al più di due o tre settimane — replicò il signor di Weissenbach.

— Quand'anche si trattasse di poche ore — esclamò Rosa — io non ci voglio andare. Ammettendo pure che tu potessi fare a meno di me, ciò che non è, che cosa mai potrebbe indurre a lasciare il nostro tranquillo e pacifico soggiorno per la Corte? Qui io sono la signora assoluta e dispotica. Qui sono riamata, almeno pei poverelli, ai quali sembro una providenza; là sarei povera. Qui ho te, che sei il più bravo gentiluomo della terra; là vi è una società di nobiluzzi presuntuosi e di parassiti che mi annoiano, non avendo nè cognizioni nè intelligenza. No, no, padre mio, non debbo ritornare in mezzo a quella società; preferisco star sempre vicina a te!

La giovinetta si gettò fra le braccia di suo padre, baciandolo più volte. L'amore liete, quasi proposito, con cui aveva parlato, scomparve, ed essa lasciò cadere il suo capo sulle spalle del padre per celare le sue lagrime.

(*Continua*)

della proprietà [illegible] lavoro, all'obbedienza [illegible] del progresso delle istituzioni del popolo, [illegible] della ragione e del buon senso. » [illegible] dodiche dalle tesi di lavoro, che sono più lunghe delle tesi [illegible].

Inoltre il signor Giulio Simon levatio ancora « alla diffusione delle virtù [illegible] e semplici di famiglia. » Egli definì sè stesso « un difensore ardente, quantunque moderato, della repubblica. » Se il mio domestico mi dicesse di aver acceso un fuoco ardente, ma temperato, io gli spiegherei che l'ardore non è guari compatibile colla moderazione. Tutto il brindisi del signor Giulio Simon doveva terminare con questa frase: « Gli uomini del nostro partito hanno il diritto d'esser orgogliosi dei loro costumi e delle loro dottrine perchè essi si separano mai dalla morale austera e severa. » Questo mai è un po' forte. Dubito che rispondendo all'affare Lalugé il signor Giulio Simon sia dello stesso avviso.

Il principe Napoleone ha ricorso al Consiglio di Stato, contro la decisione ministeriale che si rifiuta d'iscriverlo nell'Annuario Militare come generale di divisione, attesochè questo grado gli è stato conferito secondo le disposizioni costituzionali in vigore nel 1854 e non poteva essere perduto per un semplice decreto ministeriale. Questo incidente fa vedere chiaramente la parzialità usata dal potere esecutivo verso i principi d'Orléans.

Il duca Decazes va ambasciatore a Londra. Nessuno si ricordava oramai che egli aveva rappresentato la Francia a Madrid; ma ora tutti sanno che egli fu uno dei generali della battaglia parlamentare onde fu atterrato il sig. Thiers.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre *contiene*:

1. Regio decreto 20 agosto che dà esecuzione alla dichiarazione intesa a determinare il significato dell'art. 1, par. 23, della convenzione d'estradizione conchiusa tra l'Italia e la Francia.

2. Regio decreto 17 agosto che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di San Fele, provincia di Basilicata, denominato Pietracupa.

3. Decreto ministeriale 12 settembre che permette, per le vie di terra e a certe condizioni, l'introduzione degli animali bovini e in generale dei ruminanti dal territorio austro-ungarico nel territorio del regno.

CRONACA DI ROMA

Sappiamo che S. M. il Re ha firmato il decreto che accorda ai varii consiglieri *municipali*, membri della Giunta del censimento, *della medaglia d'argento*.

Anche il Municipio per sua parte accorderà medaglie analoghe a quei cittadini che pure si prestarono ad aiutare la Giunta nei difficili lavori del censimento.

Il sindaco, a seconda delle due notificazioni dell'11 giugno passato, relative ai concorsi per la decorazione della fontana dei Calderai in piazza Agonale e per le statue a cocchiere da servire pel Camposanto, invitava i signori concorrenti a presentare i modelli delle prime il giorno 15, ed i bozzetti delle seconde il 16 corrente, dalle 10 ant. alle 5 pom., nelle sale dell'ufficio di edilità. Ora, a maggior comodo dei suddetti signori, il sindaco, con suo avviso, fa noto che, fermo restando le date e le ore già stabilite, saranno ricevute le loro opere da persona espressamente incaricata da questo Comune, nelle sale dell'esposizione appartenenti alla Società dei cultori delle belle arti in piazza del Popolo.

Dalla Direzione comunale di statistica è uscito alle stampe il rapporto sul movimento dello stato civile nel 1872.

Questa operetta compilata con moltissima cura e diligenza dal Direttore della statistica, egregio cav. Silvagni, stabilisce fra le altre cose alcuni raffronti molto interessanti di nascite, matrimoni e morti fra le varie città d'Italia e di alcune altre città estere.

Dà inoltre la spiegazione della vera causa per cui la mortalità nel comune di Roma supera quasi sempre il numero delle nascite. E questa causa principale è che la popolazione romana ha 35 mila maschi di più delle femmine, e questi si compongono di pastori ed agricoltori dell'agro romano che lavorano in Roma, ma lasciano le loro mogli ai loro paesi, e operai e manifattorieri, militari e clero regolare e secolare.

Il numero dei nati nell'anno 1872 fu di 6940, cioè 3604 maschi e 3336 femmine: il numero dei nati nel 1872 supera quello del 1871 di 338 ed offre una proporzione di 28,4 per mille abitanti, ossia un aumento di 1,4 sull'anno precedente.

Il maggior numero dei nati si verificò in dicembre, il minore nel giugno.

Tra 6940 nati vi furono 519 nascite illegittime e 518 esposti, un terzo meno dell'anno scorso.

I matrimoni civili celebrati nel 1872 ascendono a 1200, mentre nell'anno precedente non se ne celebrarono che 602.

La mortalità dell'anno 1872 fu rilevante, essendo ascesa al numero di 9924, cioè 5652 maschi e 4272 femmine. Questa cifra deve attribuirsi a due cause principali, cioè all'enorme mortalità dei bambini che fu di 4362, mietuti la più gran parte dalla difterite e dal vaiuolo.

Le malattie prevalenti nell'anno 1872 sono state: la febbre intermittente, che ha fatto 417 vittime, la tifoidea 354, d'assorbimento 279, vaiuolo 737, difterite e croup 578, apoplessia 512, tubercolosi e tabi diverse 1112, pleuro-pneumonite 716, bronchite 432, malattie organiche del cuore 476, gastro-entero-peritonite 862, eclampsia 609, marasmo 305.

Dagli atti dell'ufficio si desume che l'emigrazione nell'anno 1872 ascese al numero di 362 persone, mentre l'immigrazione raggiunse la cifra di 1,019, cosicchè si ebbero in più 1,857 persone.

La brevità dello spazio non ci ha permesso prolungarci di più nel dare il sunto del rapporto presentato al pubblico dall'egregio direttore della statistica.

Noi sappiamo che parecchi Municipi italiani hanno richiesto alla Direzione della statistica di Roma i lavori fatti e il sistema di registro di popolazione che si tiene in quell'ufficio.

La carta grafica che è accompagnata al rapporto a stampa è delle più nitide ed esatte, da non invidiare i lavori di questo genere di Bruxelles e di Londra. Finora Roma è l'unico paese d'Italia in cui si fanno queste tavole.

Un manifesto del sindaco rende noto che il Consiglio comunale ha deliberato, nella tornata del 25 maggio 1872, d'invitare ad una pubblica Esposizione di lavori di pittura e scultura, ed incoraggiare con la somma di L. 10,000 la cultura delle arti belle, che tanto, insino ad oggi, fecero d'onore alla città nostra, incaricando la Giunta di provvedere sul modo d'esecuzione.

La Giunta municipale, augurandosi che possa in seguito il Municipio contribuire per la sua parte in altro modo più efficace allo sviluppo dell'arte nazionale, invita intanto per quest'anno gli artisti italiani e stranieri domiciliati in Roma a concorrere all'Esposizione della quale si tratta.

L'esposizione verrà aperta il giorno 1° ottobre.

I lavori si riceveranno insino al giorno 1° novembre.

La chiusura avrà luogo il giorno primo dicembre.

L'Esposizione avrà luogo nelle sale poste in piazza del Popolo, che vennero per tale oggetto concesse al Municipio dalla Società degli amatori e cultori delle belle arti.

Gl'incoraggiamenti saranno due, di L. 5,000 ciascuno, destinato l'uno ai lavori di scultura, l'altro a quelli di pittura.

Dagli espositori sarà scelta una Commissione, cui è riservato il decidere sulla ammissione all'Esposizione di diversi lavori, sul loro collocamento nelle sale. Essa redigerà il regolamento per il servizio interno, per l'ingresso del pubblico, e quant'altro occorra perchè tutto proceda con l'ordine e la regolarità necessaria.

L'Assemblea del Circolo internazionale e quella della Società degli amatori delle belle arti si riuniranno sotto la presidenza del sindaco, per procedere insieme alla nomina di altra Commissione formata di 22 artisti, metà per la scultura e metà per la pittura. Potranno questi essere eletti anche fuori della Società.

Al termine della Esposizione la Commissione si dividerà in due Sotto-Commissioni, formata l'una di pittori e l'altra di scultori.

Ciascuna Sotto-Commissione, costituendosi come giurati, delibererà quale sia il lavoro cui debba darsi l'incoraggiamento e decreterà la consegna delle L. 5000 ai rispettivi autori, dovendo il suo giudizio considerarsi come inappellabile.

Sarà in facoltà dell'artista che abbia meritato l'incoraggiamento di cedere l'opera sua al Municipio per essere collocata in Campidoglio.

Gli artisti che dovranno esporre le loro opere, volendo concorrere alla scelta della Commissione incaricata di decidere sull'ammissione all'Esposizione degli oggetti e sul loro collocamento, presenteranno domanda al Municipio non più tardi del giorno 25 del corrente.

Il sindaco con suo manifesto fa noto che le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si eseguiscono a cura dell'amministrazione municipale di Roma, e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio, e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese e fino a nuove disposizioni torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 ant. fino al mezzodì, e presso tutti gli Uffici di sanità delle regioni nelle quali è divisa la città, e che qui vengono nuovamente indicate:

Regione prima, Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, con ingresso sotto il portico del Vignola a Monte Caprino;

Regione seconda, Pantheon, in via dell'Archetto, n° 98;

Regione terza, Campo Marzio, in via del Porto di Ripetta, n° 115;

Regione quarta, Adriano, in via del Banco di S. Spirito, n° 48;

Regione quinta, Tiberina, in via della Lungaretta, n° 86.

Il consueto premio di una lira sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno della subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrare l'esito.

Dal solito quadro statistico che ci trasmette la Direzione di polizia urbana rileviamo che dal 1° al 7 settembre sono state fatte in Roma, dalle guardie di città e rurali, N° 366 contravvenzioni, N° 307 servizi diversi, operati 6 arresti, e ricoverati nei locali, durante la notte, N° 1861 operai privi di domicilio.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente Bollettino sanitario del presidio di Roma dal 1° al 10 settembre 1873:

Entrarono all'ospedale N. 262.

L'entrata media giornaliera all'ospedale fu di 26,20, che ragguagliata alla forza media equivale a 4,59 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 165.

Si ha quindi un totale di N. 427 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

La sera di domenica, 21, a ore 8, avrà luogo al teatro Argentina (gentilmente concesso dal Municipio) la già annunziata recita di beneficenza per iniziativa della signora Clelia Gros e col concorso di alcuni filodrammatici dell'Accademia e del Circolo. Si rappresenterà: *Giorgio Gandi*, di L. Marenco; *Paolo e Giovanni*, commedia tradotta dal francese. La signora Clelia Gros declamerà *Le due madri*, poesia di A. Fusinato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 12 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro Centigrado

Massimo = 26,3 — Minimo = 18,7

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta 12,64

Vento dominante. Nord debolissimo al mattino. O. S. O. mediocre nel pomeriggio.

Stato del cielo. Bellissimo. Qualche cumulo all'orizzonte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare ministeriale, colla quale si prescrive che i militari di ferma temporanea ascritti alla prima categoria della classe 1847 dell'arma di cavalleria siano mandati in congedo illimitato.

Il licenziamento dovrà aver luogo tra il 20 ed il 30 del corrente mese.

Saranno però trattenuti sotto le armi gli uomini di detta classe appartenenti a reggimenti o distaccamenti di cavalleria che si trovino in provincie dichiarate infette dal cholera, rispetto ai quali uomini il ministero si riserva di determinare in appresso a seconda delle risultanze della salute pubblica.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 12:

Ieri l'altro sera, col convoglio delle ore 9 40, il prefetto fece ritorno dal Moncenisio, ove eraci dato convegno col prefetto di Chambéry, per veder modo di definire la questione sollevata da taluni abitanti di Lanslebourg circa al pagamento delle contribuzioni fondiarie da essi dovute per alcuni fondi che possedono su quella parte dell'altipiano che dopo la cessione della Savoia alla Francia venne annessa al comune italiano di Ferrera.

L'opera dei due incaricati si è limitata a stabilire le basi sulle quali la vertenza potrà essere poi dal ministero definita.

Non si chiedeva, per quanto risulta, un aumento di tributi, ma solo un migliore riparto dei medesimi.

Terremoto. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli che il giorno 11 si è avvertita a Cosenza una fortissima scossa di terremoto sussultorio. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

— Leggiamo nella *Provincia di Belluno* dell'11:

Martedì, 9, appena pubblicato il giornale, e precisamente alle ore 5 40 pomeridiane, si udì una scossa di terremoto ondulatorio alquanto forte, che fu intesa anche a notevole distanza da Belluno.

Cholera. — Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli del 12:

Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi sono stati denunciati 12 casi di cholera, tra dei quali sono stati constatati non di cholera asiatico, uno essendo di perniciosa cholerica e due di cholera sporadico.

Resterebbero così 9 casi; 6 in persona di maschi e 3 di femmine.

Di questi 9 casi, uno è curato alla Conocchia e due al lazzaretto dei Granili, trattandosi di due soldati che sono uno del 29° ed un altro del 25° fanteria; gli altri in casa.

Dei 9 casi, due sono seguiti alla Vicaria, uno all'Avvocata, uno al Pendino, due al Mercato e tre a S. Carlo all'Arena.

Di questi 9 attaccati, finalmente tre sono morti, cioè una femmina e due maschi, uno dei quali soldato del regio esercito.

— Leggiamo nella *Provincia di Belluno* dell'11:

Anche la nostra provincia, rimasta finora illesa dal morbo asiatico, paga il tristo tributo, con tre casi di cholera ed un quarto sospetto, verificati ieri l'altro nella frazione di Roncheno, comune di [illegible]. Tre di questi individui si portarono il contagio dall'impero austro-ungarico, e il quarto lo contrasse assistendo uno dei colerosi.

Notizie più recenti ci apprendono essere stati oggi notificati in via ufficiale due casi avvenuti a Chies nell'Alpago.

— Dal 7 all'8 settembre si verificarono a Vienna 65 casi di cholera e 12 morti.

— A Trieste dall'8 al 9 si ebbero 13 casi e 5 morti di cholera.

Ferrovie. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 12:

Pare che le bestie abbiano deciso di non farsi più viaggiare in ferrovia. Dopo i buoi ed i cavalli, oggi è la volta delle pecore.

Martedì, sul tratto di ferrovia a pochi chilometri da Termoli, il treno n° 9 incontrava sul binario una mandra di quelle bestie. Non meno di diciotto ne furono stritolate. Il treno, per buona sorte, non ebbe a soffrire alcun danno.

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

Ieri mattina, nel quartiere di San Benigno, due soldati del 32° vennero a diverbio perchè l'uno di essi molestava l'altro, che esercitava le funzioni di barbiere. Questi, preso da subitaneo furore, diè di piglio ad un paio di forbici e ne vibrò tre colpi al compagno, colpi che sventuratamente gli giunsero al cuore e lo trassero istantaneamente di vita. L'uccisore fu tosto arrestato dai soldati presenti al fatto e da' suoi superiori deferito all'autorità giudiziaria.

Gabinetto di lettura. — Ci scrivono da Gildone, in Molise 1° settembre, che venne quivi stabilito un gabinetto di lettura, il quale rende testimonianza della coltura ognor crescente in quella popolazione. Il nuovo gabinetto è sorto per lodevole iniziativa di alcuni cittadini; e non dubitiamo che otterrà l'appoggio ed incoraggiamento da tutti coloro che desiderano l'incremento della scienza e della civiltà.

Stoicismo d'un assassino. — A Liverpool, il 7 corrente, nel cortile della prigione doveva essere impiccato, per omicidio, James Connor, irlandese. Egli subì i preparativi pel passo tremendo con stoicismo ben raro in simili circostanze. Prima che il carnefice Calcraft gli mettesse il panno bianco sul capo, salutò allegramente due guardiani che conosceva. Giunto sulla piattaforma, il carnefice tolse la trave di appoggio e diede la spinta, ma con sorpresa mista a terrore gli astanti videro cadere il delinquente di sotto, essendosi spezzata la corda. Mentre il carnefice, mortificato, andava a provvedersi di una nuova e più solida corda, egli chiacchierava coi guardiani, e diceva: « Come chiamate voi questa? È o no un assassinio? » Al P. Bonte, che lo confortava, disse: « Sono stato fermo la prima volta e lo sarò ancora. » Egli aiutò quindi Calcraft che gli metteva la corda al collo e se l'aggiustò più comodamente. Data la terribile spinta la seconda volta, non nacque alcun incidente, e dopo pochi momenti convulsivi Connor aveva espiato il suo delitto e la giustizia aveva avuto il suo corso.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti parte domani a sera, domenica, per accompagnare il Re. L'on. Visconti-Venosta è partito iersera per Milano, donde lunedì si reca a Torino.

Qualche giornale ha annunziato che nel seguito di S. M. ci sarebbe pure S. E. il generale Menabrea, altri hanno riferito che ci andrebbero altri uomini politici.

Siamo assicurati che non ci si è mai pensato, e chiunque facilmente intende che non ci si poteva neppur pensare. Il Re ha presso di sè il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per gli abboccamenti politici e diplomatici che avranno di certo luogo in questa circostanza a Vienna e a Berlino. Non si spiegherebbe perciò come nel seguito del Re ci fossero altri uomini politici, che non hanno una posizione ufficiale e responsabile.

Le notizie di Parigi recano che le probabilità della fusione vanno diminuendo e che si discorre seriamente di fissar la durata de' poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Il ministro di finanza avrebbe finalmente deciso che il cav. Tesio non ritorna più a Palermo.

In luogo suo vi andrebbe il cav. Antonio Muffone, intendente di finanza a Bari, dove il cav. Tesio sarebbe trasferito.

Come si vede, sarebbe un cambiamento di posto fra due intendenti.

Nello scorso mese di agosto sono stati venduti 1593 lotti per L. 3,[illegible] di beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Le vendite dell'anno in corso sono ascese a 9936 lotti per L. 31,629,039.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto scorso il numero dei lotti venduti è stato di 87,488 per L. 485,920,783.

Il prezzo d'asta era stato di 330 milioni. Si ebbe aumento di prezzo di 95 milioni.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(12 settembre)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 3, morti 2.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 17, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 20, morti 7.

Provincia di Treviso

In 4 comuni complessivamente: casi 9, morti [illegible].

Provincia di Parma

Parma, casi 2, morti 1.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 3, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 5, morti 3.

Provincia di Brescia

In due comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Udine

Udine, casi 1, morti 0.

In altri 12 comuni complessivamente: casi 28, morti 9.

Totale dei casi nella provincia: 29, morti 9.

Provincia di Padova

Padova, casi 5, morti 2.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 7, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 12, morti 4.

Provincia di Genova

Genova, casi 4, morti 7.

Quarto, casi 1, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 5, morti [illegible].

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12. — I ministri egiziani Nubar e Ismail Saydik furono elevati al grado di Muscir.

La convocazione della Commissione internazionale del Canale di Suez fu aggiornata al 1° ottobre.

Madrid, 12. — Seduta delle Cortes. — Castelar, parlando dei progetti del cortes, insiste sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito con tutto il rigore, di riorganizzare immediatamente le riserve e di mandarle contro le bande carliste senza perdere un momento.

Madrid, 12. — Corre voce che Antonio Galvez sia partito da Cartagena colle fregate il *Fernando Cattolico* e la *Numancia* e sia sbarcato a Torrevieja con 4000 insorti.

Moriones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

Nel disastro ferroviario sul ponte di Viella vi furono 17 morti ed oltre 70 feriti. [illegible] viaggiatori, 25 soltanto rimasero completamente illesi.

Verdun, 13. — Lo sgombro è compiuto questa mattina alle ore 8, colla più perfetta tranquillità.

New-York, 12. — Oro 111 7/8.

Torino, 13. — Il barone di Keudell, ministro di Germania, fu ricevuto oggi in udienza da S. M. il Re. Il ministro è latore di una lettera dell'imperatore Guglielmo.

La partenza del Re per Vienna è fissata per martedì alle 7 1/2 antimeridiane.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna, 12	Berlino, 12
Prestito franc. 5 %	[illegible]	—	—
Rendita » 3 %	[illegible]	—	—
» italiana 5 %	[illegible]	—	—
» austriaca	—	—	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	—	—
Ferr. Lomb.-Ven. Azioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	—	—
Ferr. Rom. Azioni	[illegible]	—	—
Obbligazioni dette	[illegible]	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	[illegible]	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovie austriache	—	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	—	—
Obbl. Regia tab.	[illegible]	—	—
Azioni	[illegible]	—	—
Londra a vista	[illegible]	—	—
Aggio dell'oro p. mille	[illegible]	—	—
Mobiliare	—	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	—	[illegible]	—

Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]

Titoli	Roma, 12	Firenze, 12
Rendita italiana 5 %	—	[illegible] (a.)
» 1° luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	[illegible] (a.)
Dette piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	—
Detti Emiss. 1860-64	[illegible]	—
Prestito romano Blount	[illegible]	—
Detto Rothschild	[illegible]	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	[illegible] (fm)
Banca Romana	[illegible]	—
Banca Generale	[illegible]	—
Banca Toscana	—	[illegible] (a.)
Banca italo-germanica	[illegible]	[illegible] (fm)
Banca austro-italiana	[illegible]	—
» industr. e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	[illegible]
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	[illegible]
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Anglo-Romana	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma	—	—
Londra tre mesi	—	[illegible]
Francia a vista	—	[illegible]
Napoleoni d'oro	—	[illegible]
Credito fondiario	—	[illegible]
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	[illegible] (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti [illegible].

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, Giovedì e Sabato
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a [illegible].
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 8 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni Sabato sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni Mercoledì sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al Sabato dopo pranzo.

Fra BRINDISI ed i porti [illegible]

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Salonicco	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 16 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 16 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt.
» Jaffa	dal 3 gennaio 1873 » 9 »
» Caifa	via Corfù e Aless. » 9 » di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beirut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

AVVISO

[illegible] il primo del prossimo gennaio la *Libertà* di Roma entrerà nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi [illegible], ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da [illegible] [illegible] professa principii [illegible] liberali e democratici; ma, convinta che la [illegible] [illegible] [illegible] difficile a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni [illegible] personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; [illegible] quotidiana da Parigi e settimanalmente [illegible] da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici, letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. [illegible] la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà a pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio [illegible].

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Parigina.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, [illegible] di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La *Via* [illegible] è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	. . . . .	Lire 24
Per 6 mesi	. . . . .	» 12
Per 3 mesi	. . . . .	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali a seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.[ne] FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. [illegible]

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

[illegible] Cent. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Cartoni.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 4, bottiglia grande L. 5.

Depositi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico dei committenti.

100 Racconti — 50 CENT.
IN FERROVIA
100 RACCONTI
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI
Ogni Vol. 50 Centesimi
In provincia si spedisce franco contro invio di Centesimi 60
IN FERROVIA
50 CENT.
Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nec remedia [illegible] salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Heating, costituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.
L'etichetta deve portare la firma L. Montalatici e C. in rosso.

COLLA BIANCA LIQUIDA

di Ed. GAUDIN di Parigi

Questa colla, senza odore, si adopera a freddo per incollare la porcellana, il vetro, marmo, legno, sughero, carta, ecc.

60 centesimi mezzo flacon
1 franco flacon intiero

POLVERE DI RUBINO

Impareggiabile per affilare i rasoi, pulire l'argenteria e qualunque altro metallo.

1 franco il flacon

A Roma, L. Cagiati e C., Corso, 250; A. Brown, via Fontanella, 56.

Guarigione sicura e radicale in due o tre giorni

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova.

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

SI CHIEDONO

rappresentanti in ogni provincia; scrivere franco con referenza, a L. Tilli e C., Roma.

PROVINCIA DI BRESCIA
CITTÀ DI CHIARI
Scuole tecnico-ginnasiali parificate alle Regie

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi, per rinuncia, reso vacante il posto di Reggente del Ginnasio superiore, si dichiara che, in appendice all'avviso 29 luglio 1873, N. 1399, e sotto le condizioni ivi indicate, viene aperto il concorso anche al suddetto posto, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1260, avvertendo che le relative istanze saranno accettate a tutto il 30 del corrente settembre.

Chiari, 1 Settembre 1873.

Il Sindaco
Avvocato COGI.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 40.

Un [illegible] di ferro con pagliericcio a molla ed un letto con stoffa di filo per L. [illegible].

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di Giovanni Cavazzino, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con [illegible] di [illegible] e pagliericcio a molla per L. 60 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, [illegible] e [illegible] per materasso.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire [illegible] per imballaggio.

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Tintura Etrusca Istantanea

Questa Tintura possiede la virtù di tingere istantaneamente i capelli e la barba in nero, bruno, castagno e biondo naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come molte tinture che si vendono finora in Europa.

Dopo l'applicazione i capelli divengono pieghevoli come prima senza patire alcun spiacevole inconveniente sia pel capello che per la salute.

Scatola completa con relativa istruzione L. 8.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però dove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri, e profumieri d'Italia e dell'Estero (a questi sconto d'uso) [illegible]

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farm. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; farm. Pieri, Pellas e Florini. Viterbo, Spinetti. Milano, farm. Bianchi, corso V. E., Agenzia [illegible]. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzzo, [illegible]. Venezia, [illegible]. Livorno, Dunn e Malatesta e Contarini e C. [illegible], Tolaini. [illegible], [illegible], Bologna, Bonavia. Modena, Gambaiceri. Reggio, Jodi. Pavia, [illegible], Pisa, Carrai. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

Elisire Antifebbrile, del dottor Greville di Calcutta

Questo *Elisire* usato con gran successo negli *Ospedali Militari*, — nelle *Indie, America, Australia, Gran Brettagna, Olanda* e *Belgio*, come agente preventivo e curativo delle *febbri palustri*, siano remittenti che intermittenti, terzane, quartane [illegible]. — Viene parimente raccomandato nelle nevralgie, [illegible] [illegible], ed in altre affezioni simili, accompagnate da febbre o senza.

Si vende in bottiglie — L. 4 ognuna. — Una cassetta contenente tre delle piccole, L. 10.

(Porto e Cassetta a carico dei Committenti.)

METODO DI TAGLIO
AD USO DELLE SARTRICI E PRINCIPIANTI

corredato di 36 figure, facilitando d'imparare da se stesse a tagliare qualunque genere di vestiario per donna, di *Veneranda* [illegible].

Il metodo è diviso in sei parti: 1. Divisione del metro e tavola di riduzione; 2. Punto centrale che serve alla composizione del sistema; 3. Studio sopra le numerose conformazioni e le misure d'applicarsi, derogazione del sistema regolare in confronto alle conformazioni irregolari; 4. Studio della prova; 5. Studio delle maniche; 6. Studio del taglio per tutte le forme di cottone, [illegible], [illegible] toniche, crinoline, ecc.

Prezzo L. 10.

Dirigersi: Roma, A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 10 20.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come erpete, psoriasi, pitiriasi, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nella flatulenza, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa [illegible] e [illegible] specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la menstruazione scarsa o dolorosa. Infine le Pillole di S. Fosca sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome e [illegible] del Piemonte che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.